

## Natività di San Giovanni Battista, solennità 24 giugno 2018

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

La solennità della *Nascita di Giovanni Battista* è piuttosto singolare all'interno del calendario liturgico. Se tralasciamo la Madre di Dio, san Giovanni è l'unico santo di cui la Chiesa venera e celebra la *nascita*. Questo dato liturgico - così evidente oggi nei testi e nelle preghiere (eucologia) di questa Celebrazione eucaristica - trova il suo sostegno nella *Scrittura* che già nell'Antico Testamento è solita preparare e descrivere la vita dei grandi personaggi - degli uomini e delle donne fatti segno della rivelazione di Dio - con un racconto che mostra come *Dio sia presente, accompagni, sostenga quella storia singolare*; che riconosce, insomma, come quella storia non sia significativa per altro se non per il fatto di essere *divenuta accoglienza di Dio e del suo mistero*.

La Prima lettura - che presenta la rilettura che il profeta Isaia compie della propria chiamata, afferma infatti: *"Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome"*.

Anche il salmo responsoriale, il *Sal 138*, che abbiamo pregato insieme dopo la prima lettura, vive di questa logica: il salmista, parlando in prima persona, gioisce in sé stesso della relazione con Dio, lo loda perché Dio ha voluto con lui un legame speciale e sente tale alleanza intima, vera, bella, profonda: *"Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel seno di mia madre: io ti rendo grazie"*.

Ma la singolarità del Battista ci viene spiegata solo nella Seconda Lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, laddove l'autore sacro ci parla della predicazione di san Paolo ad Antiochia. Dice il testo (*At 13,24*): *"Giovanni aveva preparato la sua venuta, predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo"*. Ecco il senso della grandezza di Giovanni: *preparare la venuta di Gesù, predisporre i cuori alla sua rivelazione*. Dice ancora Atti: *"Diceva Giovanni sul finire della sua missione: 'Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali'"*.

Da queste note comprendiamo come la grandezza del Battista - celebrata da san Luca nel suo Vangelo - consiste nel riconoscere come la fede ha edificato tutta la Sua persona: una fede tutta *in accoglienza di un desiderio di Dio, il suo desiderio di salvezza verso il suo popolo. È stato un desiderio che si è espresso in una storia, la storia di Gesù; e Giovanni è grande perché si è reso disponibile a Gesù, si è reso relativo alla persona di Gesù, perché in tutta la sua vita, dal concepimento alla morte ha cercato il Volto di Gesù, ha esultato alla sua venuta, ha interrogato la sua volontà e si è disposto nel modo migliore al suo servizio*. Pensiamo, ad esempio al racconto della *visitazione* presente al Capitolo primo del Vangelo di Luca: nell'incontro tra le due madri, Elisabetta e Maria, vi è l'incontro tra i due figli e l'esultanza di Giovanni è l'esultanza del servo, dell'amico dello sposo verso lo Sposo stesso.

Belle, profonde, che ci toccano il cuore, sono le parole del Battista che sente veramente di essere uno con Gesù, ma anche uno dopo Gesù: *"Lui deve crescere, io devo diminuire"*.

La bellezza di Giovanni sta proprio nel coraggio di questa accoglienza di Gesù, di questo disporsi al suo servizio: un coraggio della fede che fa sognare anche per noi una fiducia più grande, una fede più sentita e fedele a Gesù.

Ma c'è anche un altro aspetto che mi pare molto bello: la vicenda di san Giovanni Battista riguarda non solo Lui, la sua persona; la *Bibbia* - che è molto attenta alla concretezza della vita - ci dice che la sua vicenda spirituale è in realtà **la vicenda della sua famiglia**: riguarda cioè anche suo padre e sua madre e, la risposta di fede di Giovanni è anche frutto della risposta di fede di Zaccaria, il padre, e di Elisabetta, la madre. Per questo le prime pagine del vangelo di Luca hanno un significato non solo narrativo ma *teologico*: l'evangelista racconta come Zaccaria ed Elisabetta hanno ricevuto l'annuncio della nascita del loro figlio (*Zaccaria, nel tempio, durante il proprio servizio sacerdotale*); racconta la loro

fatica nel credere (quella di Zaccaria). Racconta soprattutto la risposta generosa di Elisabetta che sostiene il marito e lo incoraggia: è proprio lei – una *piccola* del vangelo - che sin dall'inizio accoglie la rivelazione del volere di Dio indicata nello strano mutismo di Zaccaria, e che esulta per la grande misericordia che Dio le ha voluto usare.

Nella fede di Zaccaria e di Elisabetta, Giovanni apprende che **Dio è sempre fedele a se stesso**: è il Dio dei padri, il Dio potente che si rivela nella storia del suo popolo come salvatore potente (Dice il testo del benedictus: *“Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre”*) ma apprende anche che il suo modo di agire nella **storia cambia e si deve stare pronti ad accoglierlo**, che la fede è tale se si pensa disponibile, *aperta*. Giovanni farà il suo percorso - come ricorda il v. 80 rimanendo nel deserto, dove lo Spirito lo porta, in attesa del Salvatore potente della casa di Davide, segno della tenerezza e misericordia di Dio per il perdono dei peccati. Ma il Salvatore si presenta anche sempre sotto una luce nuova, inedita: come Giovanni chiediamo anche noi la grazia di avere lo spirito e il cuore desto, come è quello dei piccoli, che sono capaci di accogliere la novità di Dio nella loro vita.

*fr Pierantonio*